

Progetti educativi di istituto

La proposta metodologica della Scuola media di Chiasso

Accettando di entrare – per quanto possibile in tempi brevi – negli aspetti operativi della recente riforma della scuola media, il collegio dei docenti della Scuola media di Chiasso ha voluto impostare i primi passi del lungo cammino che dovrà portarci alla definizione di un progetto educativo d'istituto.

Il consiglio di direzione ha ritenuto opportuno preparare alcuni spunti di carattere metodologico per dare indicazioni di merito sul percorso che potrebbe essere seguito nelle prime fasi. La scelta di affrontare, in prima istanza, la definizione di una nuova pratica orientativa non nasce dal nulla né è del tutto casuale.

Il nostro istituto ha già svolto alcune esperienze che, se non è forse del tutto corretto definire progetti educativi d'istituto, ne contengono, in nuce, elementi parzialmente significativi. Oltre a iniziative di carattere interno, strettamente collegate a percorsi didattici impostati e sviluppati da gruppi relativamente numerosi di colleghi, la Scuola media di Chiasso ha avuto anche la possibilità di praticare e portare a termine un'attività nell'ambito del monte ore.

Non è questo il momento per riandare a quelle esperienze, ma senz'altro esse hanno favorito in qualche modo l'approccio alle nuove indicazioni ormai di carattere istituzionale.

Da quanto accennato risulterà abbastanza evidente che il corpo docente della nostra sede, proprio per la preziosa esperienza accumulata in anni di documentabile impegno, si è decisamente orientato verso riferimenti marcatamente operativi nell'impostazione di quello che dovrebbe diventare il nostro progetto d'istituto.

Questa scelta – sia ben chiaro – non esprime alcunché di preconetto nei confronti delle indispensabili riflessioni di carattere teorico. È semplicemente una scelta, confortata dal-

l'esperienza, per dare la giusta spinta iniziale a una nuova sfida.

Quali allora in estrema sintesi – perché così ci è stato cortesemente richiesto – le strutture portanti, il telaio, di questo nuovo mezzo di avanzamento?

In primis, l'accettazione del principio in base al quale un progetto educativo deve nascere sia da un bisogno, sia dalla possibilità di mantenere (nel nostro caso specifico) un clima di lavoro soddisfacente per tutti. È quindi ovvio che tutte le componenti dell'istituto devono poter partecipare, in qualità di attori protagonisti, alla definizione del percorso man mano che esso si svilupperà.

Se al consiglio di direzione competono i ruoli di promotore e di garante del progetto, ai docenti – in quanto attori di primo piano – spetta di aderire collettivamente per utilizzare appieno i contenuti operativi del medesimo. Agli allievi, con l'auspicabile collaborazione dei loro genitori, spetta certamente un ruolo non meno importante, anche se a qualcuno potrebbe apparire meno definito e sicuramente più problematico. Essi dovranno, via via, profittare al meglio degli input educativi che saranno loro rivolti: in qualità di ricettori e di richiedenti di aspettative e di messaggi educativi.

La definizione del nuovo percorso dovrà quindi scaturire da una sapiente e razionale concertazione per far sì che tutti abbiano la possibilità concreta di ben operare. Da qui, oltre al già citato mantenimento di un clima di lavoro positivo, la necessità di definire, per poi dividerle, le strategie pedagogiche più appropriate. Interventi sui cui effetti ci si dovrà soffermare, in una seconda fase, per impostare una approfondita riflessione di carattere valutativo. Il ruolo del corpo insegnante, al di là delle scontate implicazioni didattiche, si dovrà caratterizzare per una chiara impostazione partecipativa oltre che propositiva.

Non a caso, nel presentare ai nostri colleghi i primi riferimenti di carat-

tere metodologico, il consiglio di direzione ha voluto evidenziarne alcuni aspetti di orientamento operativo. In questa sede ne segnaliamo due: quelli che riteniamo più essenziali. Il primo riguarda la cosiddetta «mappa di qualità»; il secondo mette sotto la lente «l'agire partecipativo».

Alla mappa di qualità fa riferimento il senso ultimo del nostro lavoro di insegnanti. Ricevutone il mandato, i docenti analizzano gli allievi in entrata nella scuola media, ne valutano i bisogni e in base alle risorse – umane, professionali, materiali, ecc. – forniscono agli allievi in uscita i necessari apprendimenti, previsti non solo dalla legge e dai programmi delle singole discipline, ma anche dall'esperienza.

Allo stato attuale del confronto interno, i colleghi non hanno ancora espresso un preciso orientamento operativo. Accanto a una possibile riflessione riferita all'impostazione della mappa di qualità, da costruire per grandi aree culturali più che per aree disciplinari (indicativamente quattro: umanistica, scientifica, linguistica e creativa), è stata avanzata anche la proposta, in fase propeudeutica, di affrontare tutti assieme la definizione di interventi di carattere strutturale e globale inerenti alla vita d'istituto.

Siamo quindi approdati a una prima area di sosta e di approfondimento, che si richiama al secondo aspetto orientativo: l'agire partecipativo. Sono quindi stati definiti essenzialmente cinque punti garanti, così caratterizzati:

- A. Definire una «cornice» di operatività che deve tener conto di un codice di condotta i cui parametri devono essere chiaramente esplicitati e accettati.
- B. Favorire un ampio e variegato confronto tra tutti i possibili punti di vista.
- C. Ricercare il maggior numero di soluzioni praticabili per risolvere i problemi che si dovranno affrontare sul campo.
- D. Dare pari opportunità al consenso e al dissenso in una visione costruttiva di entrambi. Il consenso dev'essere partecipativo e il dissenso deve prevedere interventi atti a ricercare e definire un ragionevole compromesso.
- E. Infine, formalizzare gli accordi per renderli operativi. In seguito prevedere una valutazione inter-

na del loro impatto sul lavoro di tutti i giorni.

Questi spunti metodologici su cui riflettere e nei confronti dei quali si impongono interventi decisionali sono stati analizzati nel corso di tre riunioni plenarie e in due incontri del consiglio di direzione con un gruppo di colleghi. L'analisi è poi proseguita con continuità sin dall'inizio dell'anno scolastico 1997/98. Un ritmo di lavoro, tenuto conto dei normali impegni, decisamente sostenuto. Ritmo che ci siamo imposti anche perché il collegio dei docenti ha espresso la volontà di realizzare un'approfondita analisi sull'assegnazione della nota di comportamento. Questa attività - ci pare - rientra a pieno titolo, anche se definita da contingenze esterne all'istituto, negli orientamenti programmatici di fondo.

Senza voler fare previsioni per il prossimo futuro, si impone una riflessione che dovrebbe risultare abbastanza evidente. Nel corso di questa prima fase iniziale, a più riprese, ci sono mancati spazi temporali sia per impostare approfondimenti più pacati sia per darci un ritmo più cadenzato nell'impostazione degli indispensabili confronti a livello collegiale.

Si dovrà, quindi, trovare il modo per organizzare saltuariamente, magari a scadenza semestrale, giornate di studio durante le quali risulti effettivamente possibile realizzare un confronto, con una disponibilità di tempo più consona alle necessità e agli obiettivi prefissati.

Ciò permetterà a tutti i docenti del collegio di istituto di dare un contributo costruttivo alla definizione del percorso di lavoro più adeguato. Definiti i presupposti di carattere metodologico si è passati all'impostazione del lavoro. Chiesta, e ottenuta, dall'Istituto per l'abilitazione e l'aggiornamento (IAA) la collaborazione del prof. Emanuele Berger, il primo passo è stato fatto organizzando una giornata di riflessione e di confronto tra tutti i docenti della sede. La riunione è stata volutamente tenuta fuori dall'istituto il 29 agosto 1997: per la cronaca, a Sagno.

In quell'occasione i docenti, prima collegialmente, poi in gruppi di lavoro e infine ancora in forma plenaria hanno definito, a grandi linee, aspettative, finalità, tematiche, ipotesi e proposte di attività ricollegabili alla definizione di un progetto

di istituto. Le indicazioni emerse costituiscono, a tutt'oggi (aprile 1998), il basamento sul quale si è iniziato a impostare le attività ancora in corso.

Nella medesima giornata è stata decisa la costituzione di un gruppo di conduzione con il mandato di analizzare in maniera più approfondita le tematiche emerse e di presentare al collegio docenti una traccia di lavoro per una prima definizione del progetto. Il gruppo è attualmente composto dal Consiglio di direzione, da quattro docenti e dal prof. Berger in qualità di collaboratore e di consulente.

Riunitosi a scadenza settimanale, il gruppo di conduzione ha svolto le seguenti attività:

- analisi delle indicazioni emerse nella giornata di Sagno;
- elaborazione di una traccia di lavoro;
- strutturazione delle problematiche ritenute più significative;
- definizione di ipotesi da verificare mediante un'inchiesta da svolgere presso allievi e genitori;
- indicazione di possibili attività da impostare dopo la verifica sul campo delle ipotesi di cui sopra.

In questa fase del lavoro, le problematiche ritenute più significative riguardano essenzialmente le relazioni tra le varie componenti della scuola e l'utilizzazione ottimale delle risorse umane e materiali presenti nell'istituto.

Definite, dopo un'ampia discussione all'interno del gruppo, le problematiche, si è passati alla scelta delle ipotesi da verificare. Attualmente il lavoro è centrato sulla preparazione dell'inchiesta da svolgere presso gli allievi e i genitori. Inchiesta che, molto probabilmente, sarà effettuata nei primi mesi del prossimo anno scolastico.

Terminata questa fase, dopo l'analisi dei dati emersi, inizierà il lavoro di impostazione e strutturazione delle possibili attività da inserire nel progetto d'istituto: attività che saranno definite non più dal gruppo di conduzione, ma dall'insieme dei docenti della sede. Da quel momento in poi, il progetto d'istituto dovrebbe attivarsi come strumento di intervento dinamico volto a favorire una piena partecipazione anche degli allievi e dei loro genitori, tramite i loro organi di rappresentanza, alle varie fasi della vita d'istituto.

Strumento dinamico quindi, in quan-

to tale passibile di ulteriori interventi per renderlo sempre più efficace ed incisivo.

Il Consiglio di direzione

Si scrive PEI e si legge Progetto Educativo d'Istituto

La redazione di «Scuola ticinese» ha rivolto a Giancarlo Bullo alcune domande concernenti il progetto d'istituto della Scuola media di Castione. L'intervista risale all'estate del 1997.

Direttore Bullo, nel corso del mese di settembre del '96 è stato pubblicato dal Consiglio di Stato il nuovo Regolamento della scuola media che assegna alle sedi la competenza di elaborare un progetto educativo d'istituto. La Scuola media di Castione si sta muovendo in questa direzione?

Sì, la sede di Castione è giunta al PEI, Progetto educativo d'istituto, «prendendo la volata lunga» e come sbocco naturale delle attività legate al 20° dell'Istituto.

Infatti, già alla fine del 1995, quando si cominciò a pensare a questo importante anniversario, che coincideva poi con quello dell'istituzione della scuola media nel Cantone, il Collegio dei docenti, interpellato dal Consiglio di direzione, decise di intraprendere una serie di iniziative per marcare l'appuntamento.

Qual era lo scopo di queste iniziative?

Lo scopo o meglio gli scopi erano molteplici. Da un lato si voleva in particolare ridare motivazione a docenti e allievi per far sì che tutti potessero dare maggior senso all'attività, per consolidare lo spirito di appartenenza, per aprirsi verso l'esterno, per rafforzare l'identità, per creare intesa, collaborazione e coesione, per definire e migliorare l'immagine dell'Istituto. Inoltre, per rispondere meglio alle esigenze dell'utenza qualificando la prestazione formativo-culturale della scuola, per permettere una corretta circolazione dell'informazione con lo scopo di ottenere maggiore trasparenza e fiducia nell'Istituzione, per passare da una logica individualistica ad una logica collettiva, per diminuire lo scarto tra le

aspettative e i risultati ottenuti, scarso che spesso è fonte di delusione e di frustrazioni.

In poche parole si volevano intraprendere dei passi intesi a migliorare sia la prestazione, sia la qualità di vita degli operatori.

E in questo ambito, che tipo di attività vennero organizzate?

Lei sa che ogni compleanno comporta regali e riflessioni sul proprio trascorso, sul presente e sul futuro...

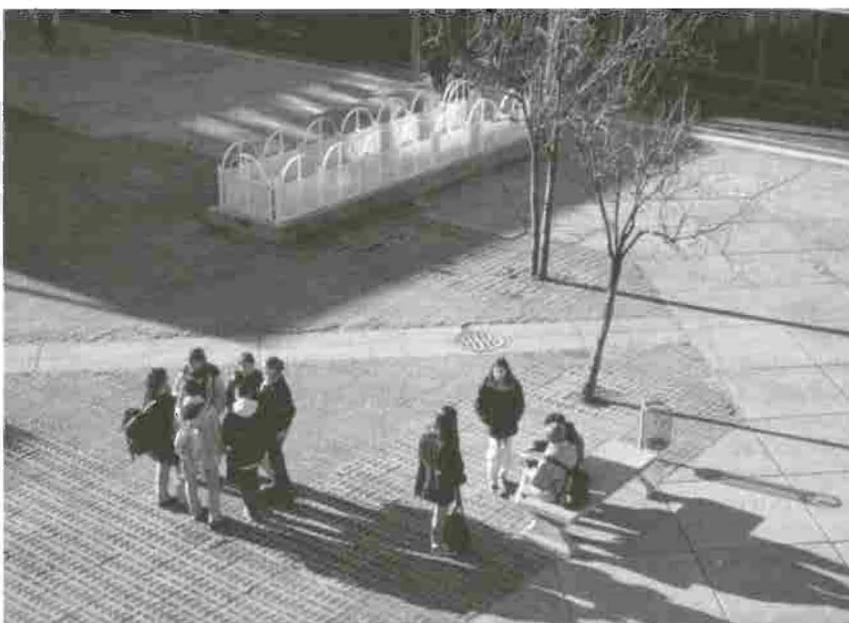
Tralascio il primo aspetto che qui non interessa per soffermarmi sul tipo di riflessione che la sede di Castione ha fatto in questa occasione.

Dapprima, nel corso del mese di ottobre, fu allestita la mostra «Scuola Media di Castione 1976 – 1996» che – sotto il motto «*Con uno sguardo al passato viviamo il presente, affrontiamo il futuro*» – permise di ripercorrere i primi vent'anni di vita di questa scuola tanto discussa, specialmente nei primi tempi, e soggetta a frequenti ritocchi e modifiche imposte dalle esigenze della nostra società in continua evoluzione.

Nella sezione «Affrontiamo il futuro» si presentavano alcune importanti novità inserite nel nuovo Regolamento (pubblicato proprio nel periodo della mostra), quali per esempio la richiesta di una maggiore apertura a tutte le componenti, la valutazione del funzionamento dell'istituto, la concessione di maggiore autonomia alle sedi scolastiche con la richiesta di elaborare il progetto educativo dell'istituto.

Occorre sottolineare che la mostra, realizzata da un apposito gruppo di docenti che durante precedenti incontri aveva scelto di dedicarsi a questo aspetto, ha raccolto documenti legislativi, pedagogico-didattici, testimonianze di attività svolte, fotografie, ecc. Si è così data all'Istituto una – seppur modesta – dimensione «storica».

Da parte del Consiglio di direzione c'era pure la volontà di approfittare dell'occasione per far assumere alla Sede precise responsabilità. Infatti, è risaputo che – forse ancor più nel mondo della scuola che altrove – si tende a scaricare su altri la responsabilità del disagio, degli insuccessi e delle disfunzioni. (Quante volte un docente, un direttore, un istituto scolastico si pongono o si sono posti la domanda a conoscere il proprio grado di responsabilità per l'insuccesso di un allievo?).



In una sezione della mostra si è presentata sotto forma di tabelle e di grafici «L'evoluzione dell'Istituto attraverso alcuni indicatori statistici» sull'arco di vent'anni. I dati raccolti dalla Direzione in collaborazione con l'Ufficio dell'insegnamento medio e l'Ufficio studi e ricerche sono poi stati pubblicati in un fascicolo che porta lo stesso titolo.

Un'altra importante iniziativa, pure parte dell'analisi interna che ha visto impegnato un altro gruppo di insegnanti, è stata la ricerca intesa a conoscere meglio la realtà della sede. Per svolgere tale attività si è rivelato preziosissimo il lavoro svolto e la consulenza offerta dalla ricercatrice dell'Ufficio studi e ricerche, la signora Kathya Tamagni-Bernasconi, che qui ringrazio unitamente al professor Vanetta e a tutti i suoi collaboratori.

Un ringraziamento tutto particolare lo voglio esprimere ai docenti, privilegiando il gruppo che si è occupato in modo specifico della preparazione dei questionari, della prima lettura e dell'interpretazione dei risultati ottenuti. Sono pure grato al Consiglio degli allievi, agli allievi tutti e agli ex-allievi per il contributo dato nei diversi momenti della ricerca.

Per svolgere un simile lavoro si può far capo a diversi metodi di lavoro e a strumenti differenti. Quali sono stati privilegiati in questa occasione?

Per il lavoro d'indagine, che ha coin-

volto i docenti, gli allievi e le ultime due annate di ex-allievi, si è optato per il questionario anonimo. Mi piace sottolineare che la rispondenza è risultata veramente incoraggiante: basti pensare che l'80% dei docenti e il 50% degli ex-allievi hanno risposto ad un questionario la cui compilazione richiedeva un impegno non indifferente. Per quanto concerne gli allievi si è raggiunto praticamente la totalità avendo somministrato il questionario in classe.

I risultati della ricerca sono poi stati raccolti, descritti e pubblicati lo scorso mese di giugno in un fascicolo dal titolo «Fotografia di un istituto scolastico. La Scuola media di Castione riflette sulla sua realtà istituzionale e pedagogica», redatto dalla ricercatrice.

Ha parlato di docenti, allievi ed ex-allievi: la componente genitori invece non è stata coinvolta?

È vero. Volutamente, a malincuore, per scelta nostra, non abbiamo interpellato i genitori. Infatti non ci sarebbe stato possibile lo spoglio di un numero così elevato di questionari entro i termini che ci eravamo prefissati. Rammento però che questa importante componente della Scuola media di Castione era stata coinvolta in una ricerca che aveva dato risultati e indicazioni interessanti già negli anni ottanta. Non è escluso che i genitori potranno essere chiamati a dare il loro importante contributo in un futuro non troppo lontano.

La vostra scuola ha così raccolto parecchio materiale importante per realizzare concretamente il PEI.

Certo. A questo momento la Sede dispone di moltissime informazioni che permettono di conoscere meglio la realtà in cui ci si trova ad operare. Si è così conclusa soltanto la prima, ma importante, fase del PEI: quella relativa al coinvolgimento delle componenti per avere a disposizione un'analisi e una valutazione della situazione.

Ed ora come intendete procedere?

Tenuto conto che al centro del progetto dovrà sempre rimanere l'allievo, si tratta adesso di scegliere alcuni elementi importanti emersi durante il lavoro di ricerca ed elaborare, pur senza troppe ambizioni, un progetto educativo da realizzare sull'arco di 3-4 anni, che contenga «*le scelte culturali, organizzative e operative dell'istituto*» esplicitando «*gli elementi per far conoscere la proposta educativa della scuola*»¹⁾. Sarà il prossimo lavoro che il Consiglio di direzione e il Collegio dei docenti dovranno intraprendere.

La terza fase, definita di valutazione, consentirà di verificare quanto è stato fatto e di apportare quindi i correttivi necessari.

Riuscire a far sì che un istituto giunga a valutare la propria attività (pensiamo che i docenti sono portati principalmente a valutare il lavoro degli allievi!): credo che sarebbe già un risultato molto positivo. È sicuramente un passo nella giusta direzione per accaparrarsi un'autonomia che per ora è in buona parte ancora soltanto sulla carta.

Considerato che avete cominciato nel '95, i tempi di realizzazione non risultano eccessivamente lunghi?

Di primo acchito risponderci di sì. Se penso però che il progetto educativo d'istituto non dovrà essere un formale adempimento burocratico, ma lo strumento fondamentale degli interventi educativi e didattici, dico che i tempi impiegati possono essere accettati. Bisogna infatti pensare che per un simile lavoro occorre prima di tutto riuscire a motivare e a convincere gli operatori della bontà di un tale modo di procedere. L'imposizione sarebbe priva di senso. Il fatto di essere riusciti a far parlare le varie componenti sull'immagine che

hanno dell'istituto, sul ruolo della scuola, sui rapporti che esistono tra le varie persone e i diversi organismi, sulla linea educativa adottata, ecc., mi sembra già un risultato non indifferente.

Un simile lavoro avrà pur comportato qualche situazione difficile. Quali sono stati i problemi più importanti incontrati?

Penso proprio che per tutti l'ostacolo maggiore sia stato il tempo: riuscire a conciliare la normale attività scolastica con lo studio, l'approfondimento, il coinvolgimento in un'esperienza nuova non è sempre facile. Ma si sa, la scusa della mancanza di tempo regge solo fino ad un certo punto: quando si crede in un'idea, il tempo lo si trova, come del resto abbiamo fatto noi, rinunciando a qualche altra cosa...

Un'altra difficoltà è stata sicuramente quella di riuscire a coinvolgere i tiepidi o i freddi. È scontato: per una simile attività è indispensabile che attorno al direttore e al Consiglio di direzione si crei il necessario consenso e la volontà di realizzare assieme qualcosa di importante per tutti. Ciò comporta un investimento non indifferente di tempo ed energie, non disgiunti da una certa carica di entusiasmo.

Non dimentichiamo che i tempi e le condizioni non favoriscono certo la motivazione immediata: basti pensare alla situazione finanziaria del Cantone con le relative ricadute nei vari ambiti e le disposizioni, gli oneri e gli impegni che il nuovo Regolamento comporta, in particolare per i Consigli di direzione e per i docenti.

Ad anno scolastico concluso, sapendo che per il prossimo anno Lei è stato chiamato ad altra funzione, come valuta l'esperienza fatta fin qui?

Senza esitazione alcuna posso risponderle che l'esperienza è risultata molto positiva e qualificante per l'Istituto. L'essere riusciti a mettere in cantiere e a realizzare l'auto-analisi è stata sicuramente una sfida che comportava pur qualche rischio per tutti.

Adesso che ho passato il testimone e sapendo che il gruppo di docenti non è sostanzialmente cambiato, la mia speranza – che è anche certezza – è soltanto quella che l'Istituto saprà mettere a frutto il lavoro svolto per realizzare anche alla Scuola media

di Castione ciò che la sigla PEI nasconde come altro significato importante: Per Educare Insieme.

Nota:

¹⁾ Bertagna – Cattaneo, «Il progetto educativo d'istituto e carta dei servizi», Ed. La Scuola, Brescia 1996.

Progetto educativo: una bussola per la Scuola media di Tesserete

Premessa

Il progetto educativo elaborato dai docenti della Scuola media di Tesserete durante l'intero anno scolastico 1996/97 si propone di valorizzare le potenzialità individuali e collettive presenti nell'istituto e di migliorare la qualità della scuola. Esso non sostituisce le disposizioni contenute nelle leggi, nei regolamenti o nei programmi delle varie discipline, ma è il tentativo di promuovere, in modo autonomo, una vita d'istituto che abbia un indirizzo educativo e di apertura a tutte le componenti.

Il punto di partenza è la disponibilità di ognuno a mettersi in discussione, senza riserve mentali, nell'intento di concordare un insieme di risposte coerenti, utili all'intero collettivo.

Le tappe del nostro progetto

L'idea di un progetto educativo per la nostra sede è stata lanciata informalmente durante il plenum del 14 maggio 1996. In occasione della riunione d'apertura dell'anno scolastico 1996/97, la presentazione ufficiale degli obiettivi da perseguire è stata accolta dal collegio dei docenti.

Nella seduta del 9 settembre 1996 il consiglio di direzione, conformemente a quanto preannunciato durante il plenum d'apertura, ha costituito un gruppo di coordinamento, chiamandolo a svolgere i seguenti compiti:

- entro fine dicembre: promuovere un'analisi relativa alla situazione della scuola e raccogliere le richieste ed i bisogni di tutte le componenti scolastiche;
- tra gennaio e marzo: favorire il flusso delle informazioni all'interno della sede e verso i genitori e coordinare l'attività di gruppi di la-

voro aperti a tutti i docenti della sede;

– tra aprile e giugno: preparare un documento di sintesi, tenendo presenti le proposte dei gruppi di lavoro e le decisioni adottate dal plenum.

Il gruppo di coordinamento ha immediatamente iniziato la propria attività, concentrandosi su due versanti. Da un lato ha cercato di far emergere le caratteristiche della sede, confrontando in modo sistematico parecchi indicatori statistici del nostro istituto con quelli riferiti alle medie cantonali.

Dall'altro, in collaborazione con l'Ufficio studi e ricerche, ha preparato una serie di domande per indagare le opinioni ed i bisogni di allievi, genitori, ex-allievi e docenti su tre temi particolari: il benessere personale, i rapporti umani all'interno dell'istituto, i contatti della scuola con la realtà locale.

La lettura e il riordino delle risposte hanno rappresentato un lavoro non indifferente, data la massiccia rispondenza degli interpellati: un totale di 597 questionari rientrati, corrispondenti alla lettura di 21'554 risposte a domande chiuse e di oltre 9'000 risposte a domande aperte!

Una sintesi di tutti questi dati ha permesso la stesura di un rapporto intermedio, strutturato in 6 aree tematiche, dal quale sono emersi i desideri e le aspettative più sentiti dalle varie componenti scolastiche. Questo rapporto è stato presentato separatamente al plenum, ai genitori e agli allievi, ciò che ha consentito di raccogliere ulteriori spunti di riflessione.

A partire dal mese di febbraio 1997, tutti i docenti della sede sono stati coinvolti direttamente, dando così inizio alla fase propositiva del nostro progetto.

Ogni docente ha avuto l'occasione di far parte di un gruppo di lavoro, scegliendo, a seconda dei propri interessi, una delle 6 aree tematiche analizzate.

Semplice, ma impegnativo, il mandato ai gruppi di lavoro: esaminare la documentazione concernente la propria area e ricercare possibili proposte concrete, atte a soddisfare le richieste emerse durante la consultazione. Ogni gruppo ha lavorato autonomamente, incontrandosi più volte e cercando di coniugare pragmaticamente l'ideale con il reale, la creatività con la concretezza.

Tutta la documentazione elaborata dai diversi gruppi di lavoro è stata infine consegnata al gruppo di coordinamento che, prima di entrare nel merito, ha ritenuto importante fissare alcuni obiettivi ideali a cui tendere, affinché ogni attività rientrasse in un quadro coerente e si inserisse in una struttura composta di parti logicamente ordinate.

La bozza provvisoria del documento finale è stata sottoposta al collegio dei docenti una prima volta il 24 aprile ed in seguito il 22 maggio e il 9 giugno 1997. Durante quelle riunioni il plenum ha preso atto di tutta la documentazione e ne ha discusso criticamente i contenuti, suggerendo diverse modifiche.

Il testo definitivo, corretto e completato dal gruppo di coordinamento, è infine stato approvato dal plenum nella seduta del 9 giugno 1997.

I contenuti

Il documento inizia con la presentazione dei valori che i docenti della Scuola media di Tesserete, in collaborazione con gli allievi ed i loro genitori, si sforzeranno di porre in primo piano. Si tratta di obiettivi generali, suddivisi in quattro grandi campi: il campo dell'istruzione, quello educativo, il campo del benessere personale e quello di apertura verso l'esterno. Per ognuna di queste grandi aree, il progetto enuncia un certo numero di obiettivi intermedi che dovranno essere perseguiti attraverso una serie di risposte concrete.



Tutte le iniziative che la sede intende proporre per i prossimi anni non sono quindi fini a se stesse, ma vanno viste come un naturale completamento dei programmi e alla luce degli obiettivi che la sede si è sentita di privilegiare.

L'intenzione è quella di offrire a tutti i ragazzi che frequentano la nostra scuola le stesse occasioni di svago, di approfondimento e di riflessione: pertanto le attività proposte saranno distribuite sull'arco dei quattro anni di scuola, tenendo in considerazione il grado differente di maturazione degli allievi.

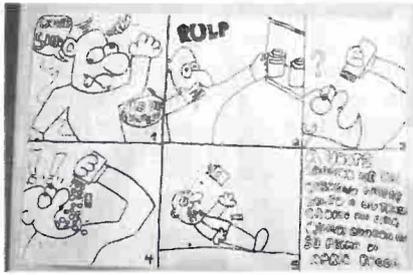
Le diverse iniziative verranno organizzate in momenti ben precisi e identici per ogni fascia di classi, stabiliti con largo anticipo dal consiglio di direzione, così da permettere un'adeguata pianificazione didattica. Ogni annata trarrà ispirazione da un tema conduttore: per le classi prime il tema conduttore sarà «la varietà e il piacere», per le seconde «la cura dell'ambiente», per le terze «la conoscenza di sé» e per le quarte «l'apertura verso il mondo».

Tra le molte proposte uscite dai gruppi di lavoro, il progetto ne ha privilegiate alcune, suddividendole per carattere: formativo, scientifico-naturalistico, culturale, sportivo e ricreativo.

Per favorire una parità di trattamento e una continuità nel tempo, un rappresentante del consiglio di direzione coordinerà il lavoro dei docenti e delle classi per una determinata fascia.

Un capitolo del nostro progetto precisa poi la suddivisione delle competenze e delle responsabilità assegnate ai vari organismi interni, senza dimenticare le risorse umane esterne, che andrebbero meglio valorizzate, e quelle finanziarie su cui fare affidamento.

L'ultima parte del documento, che conta una ventina di pagine, graficamente curate, contempla il dispositivo di valutazione previsto. Durante i quattro anni di vita del progetto si prenderanno in considerazione due tipi di verifiche. Un primo bilancio verrà promosso all'indomani dello svolgimento delle attività. Durante questo esame si analizzeranno criticamente: l'impostazione, la documentazione prodotta, il grado di coinvolgimento e di soddisfazione delle varie componenti. Una valutazione più generale è invece prevista alla fine di ogni anno



«Rischiare di star bene» Un'esperienza di prevenzione delle dipendenze nella scuola media

scolastico, per chiarire se gli obiettivi siano stati raggiunti e per apportare eventuali modifiche, nella prospettiva di un prolungamento del progetto nell'anno successivo. L'ultimo anno del quadriennio sarà dedicato all'analisi generale della situazione della sede, in vista dell'impostazione di un nuovo progetto, che risentirà dei cambiamenti intervenuti e delle attese espresse, a quel momento, da tutte le componenti della scuola.

Conclusione

L'elaborazione di questo progetto educativo ha rappresentato per la sede di Tesserete una preziosa occasione di scambio e di crescita. L'aver promosso autonomamente un'onesta e seria analisi della situazione è stata un'idea destinata a creare miglioramenti indotti: sul clima generale della sede, sulla coerenza dell'offerta e su un maggior riconoscimento esterno, gratificante per tutti.

Ci eravamo prefissi di mettere a fuoco, in modo lineare, le caratteristiche del nostro istituto, di far emergere i bisogni e le aspettative delle varie componenti e di fissare alcuni obiettivi concreti. Ritengo che il documento approvato dal plenum il 9 giugno 1997 rispetti questo desiderio e rappresenti bene l'immagine della nostra identità e delle nostre intenzioni.

Affinché esse non rimangano sterili enunciazioni ideali, ma trovino una loro efficace applicazione pratica, sarà ora necessario passare, a poco a poco, da una logica individuale ad una logica collettiva, dove l'abilità e le sensibilità di ognuno saranno tanto più meritorie quanto più si inseriranno in una gestione d'insieme. Ed è quello che ci proponiamo di fare.

Fausto Poretti

Premessa

«Cosa significa e come sviluppare la sensibilità alla salute?»

Se la salute non è un insieme di conoscenze, ma piuttosto un insieme di atteggiamenti con cui entrare nella vita sociale, educare alla salute non è, solo, fornire informazioni, ancorché fruite con le migliori tecniche di gestione, ma piuttosto lavorare su competenze e atteggiamenti.

Da oltre dieci anni a livello di Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) si è iniziata a sperimentare, relativamente al discorso «salute», una strategia «promozionale», motivata dalla continua crescita dei rischi, della domanda sanitaria e della spesa conseguente: un fatto rilevante se lo colleghiamo all'elevato consumo di farmaci in Svizzera, consumo peraltro sempre più massiccio anche in altri Paesi.

Secondo l'O.M.S. occorre lavorare più «a monte»: sugli stili di vita, sulla formazione personale, sulle competenze collettive, sugli ambienti naturali e sociali, con l'obiettivo di un minor consumo sanitario e una migliore qualità della vita.

Porre come centrale la questione della salute significa andare «a monte» del rischio, del disadattamento e della dipendenza. In questo quadro la salute è vista come esperienza, che parte dagli orientamenti impliciti, dal senso comune, dai modi di vita e dai condizionamenti su questi, e che abbraccia sia le fasi di benessere sia quelle di malessere, la dimensione individuale e quella collettiva.

Metodologicamente, mettere al centro il «divenire sani» comporta l'affrontare la questione del benessere/malessere in termini innovativi, soprattutto rispetto alle giovani generazioni.

Nella «costruzione» del benessere la Scuola è una componente rilevante, non solo perché è a scuola che i ragazzi passano gran parte del loro tempo, non solo perché, di fatto, alla Scuola è delegata la funzione di «educare» (talvolta in maniera contraddittoria), ma soprattutto perché la Scuola consente di lavorare in maniera

strutturata con i ragazzi. Se è vero che è possibile trovare ambiti educativi anche altrove (nei gruppi sociali, nei media, in famiglia), è vero che solo a scuola è possibile affrontare in modo non spontaneo, disorganico e disorganizzato, tematiche inerenti allo sviluppo personale e sociale.»

(tratto da FOCUS, «Contrastare il rischio, promuovere il benessere. L'animazione preventiva per la cultura della salute nella scuola», policopiato, 1997)

L'esperienza

Il sottogruppo Informazione/Prevenzione del Gruppo Operativo Droga (G.O.D.) ha promosso – nell'ambito delle sue attività di sensibilizzazione e di stimolazione nei confronti degli enti educativi – un'iniziativa di prevenzione primaria delle dipendenze, presso la Scuola media di Losone 1, che si è tenuta nel corso degli ultimi mesi del 1997.

A tale scopo, e con l'intenzione di provare un'esperienza-pilota poi ripetibile e diffondibile in tanti altri istituti scolastici, anche con modalità e mezzi differenti, sono stati interpellati tre operatori del gruppo FOCUS di Busto Arsizio, specializzati in questo genere di animazioni nelle scuole e nelle associazioni giovanili e di quartiere dell'Hinterland milanese.

I tre animatori hanno così organizzato due giornate durante le quali, a turno, 4 classi di IIIa media, per un totale di una settantina di allievi, hanno potuto beneficiare di un'occasione per riflettere sul rapporto tra il rischio e la salute in generale, sullo stato di benessere e sulle sostanze pericolose in particolare e quindi sulla necessità di saper

